

**AL CIRCOLO DEI LETTORI** Portò i reperti ai Savoia  
**La storia di Drovetti l'Egizio**  
**Un avventuriero romantico**  
**dal Canavese alla Valle dei Re**



**DROVETTI L'EGIZIO**  
Autore: **Giorgio Caponetti**  
Editore: **Utet**  
Genere: **Storico**  
Prezzo: **18 euro**

■ Uno studioso oppure un avventuriero? Un soldato che divenne console, avventuroso e cinico, scaltro ed erudito: il piemontese che "tradi" la Francia per cui lavorava per destinare i tesori scoperti in Egitto a Torino, per quello che poi sarebbe diventato il Museo Egizio, il secondo più importante al mondo. Oltre 150 papiri, 5mila gioielli tra monili e scarabei, 150 statue, decine di mummie: questa è solo parte del patrimonio che Bernardino Drovetti portò con sé in Italia durante il viaggio di ritorno dall'Egitto, dove aveva passato gli ultimi ventisette anni della sua incredibile vita. Nato nella provincia piemontese, a Barbania, Drovetti si era mostrato da subito ambizioso e intraprendente. Soldato nell'esercito

napoleonico impegnato in Egitto, poi ufficiale di campo del generale Gioacchino Murat durante le campagne d'Italia, nel 1802 fu mandato ad Alessandria d'Egitto, prima come viceconsole, poi come console generale di Francia incaricato di avviare dei nuovi rapporti commerciali con il Cairo. Ma Drovetti non si limitò alla sua pur prolifica attività diplomatica alla corte del viceré della Sublime Porta ottomana, Mehmet Ali Pascià. Appassionato di reperti e scavi, ancora prima che gli esploratori inglesi cominciassero le spedizioni per completare gli spazi bianchi rimasti nelle mappe del globo, si avventurò per l'Egitto a caccia di antichità e monumenti, intercettando la neonata passione europea per l'archeologia. Per anni Drovetti "l'Egizio" si de-



streggiò abilmente tra i rivolgimenti della storia, tra imperi che crollavano, guerre civili e abdicazioni, facendo arrivare in Italia le ricchezze che costituiscono oggi il nucleo iniziale del Museo Egizio di Torino, oltre a svariati pezzi finiti poi ad arricchire le sale del Louvre, del Neues Museum di Berlino, o le collezioni esposte a Vienna, Ginevra e Monaco. In effetti, lavorando per la Francia, dapprima

favorì il Louvre (e ostacolò un altro avventuriero, il padovano Bolzoni, o Belzoni, che lavorava sotto bandiera britannica), poi convinto da un altro piemontese, Carlo Vidua, mandò i reperti al re Carlo Felice di Savoia (non per amor di patria, ma per 400mila lire dell'epoca). Dopo "Il grande Gualino", e l'epopea della Fiat degli albori, Giorgio Caponetti, 77 anni, scrittore e docente universitario, creativo pubblicitario, con "Drovetti l'egizio" (Utet, 18 euro) ci restituisce ancora una volta il ritratto romanzesco di un personaggio di prodigioso successo, tanto immerso nello spirito del suo tempo da restarne imbevuto, nel bene e nel male e al punto che, pur essendo morto a Torino, il luogo della sua sepoltura è proprio in Egitto, nella Valle dei Re. Una figura straordinariamente controversa e romantica al tempo stesso. Appuntamento, per scoprirlo, questa sera, alle 21, al Circolo dei Lettori di Torino, in via Bogino 9 (prenotazione obbligatoria su [www.torino.circoloretto.it](http://www.torino.circoloretto.it)). Serata a cura di "Cento per cento lettori".

